



Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 73° - N. 10 - 28 Maggio 2017 - € 1,00

“VITE ESEMPLARI”

Sta per iniziare la **“Settimana di San Gerardo, uomo della misericordia”**, settimana organizzata dalla nostra parrocchia a cavallo della festa liturgica del Santo che cade proprio nella data della sua morte, avvenuta il 6 giugno 1207. In questi giorni mi è venuto spontaneo, quindi, pensare a lui e al fatto straordinario che la sua figura sia rimasta al centro della nostra comunità cristiana per ben 810 anni, senza interruzioni: un fatto più unico che raro... E mi è tornata alla mente con insistenza una frase bellissima di un grande filosofo austriaco del secolo scorso, Ludwig Wittgenstein: *“Nel futuro gli ideali non saranno comunicati per mezzo di tentativi atti a descriverli (il che non può che operare un'azione di distorsione), ma da esempi di una appropriata condotta di vita. E queste vite esemplari saranno di enorme valore educativo; non ci saranno dottrine espresse in parole che potranno sostituirle”*.

Credo che sia proprio così. Non sono le parole che trasmettono i grandi ideali, ma i fatti concreti, le *“condotte di vita appropriate”*. E la figura di San Gerardo rientra sicuramente in questa categoria. In effetti, è stato un uomo che ha saputo incarnare grandi ideali e trasmetterli con uno stile di vita coerente.

Anzitutto, ha avuto la capacità di leggere con chiarezza la situazione del suo tempo e di evidenziarne le necessità principali. Immagino Gerardo che, diversamente dai suoi amici nobili e ricchi, chiusi nelle loro belle dimore, nei loro affari, nei loro divertimenti, incuranti di ciò che avveniva attorno, percorre incessantemente le strade di Monza e si accorge di quanta sofferenza ci sia tra il popolo: malati di ogni genere, lebbrosi emarginati, bambini abbandonati... Ha, poi, avuto il coraggio di lasciarsi coinvolgere personalmente e di buttarsi nella mischia; non si è limitato a belle analisi e a teorie più o meno suggestive. Gerardo non ha esitato a mettere a disposizione dei poveri il suo ingente patrimonio e a sobbarcarsi di persona il lavoro più ingrato: andare a cercare via per via, casa per casa, i malati e i sofferenti e portarli, spesso caricandosi anche sulle spalle, al proprio ospedale.

Infine, ha avuto la capacità, rara, di programmare con razionalità i suoi interventi, di circondarsi di validi collaboratori, di garantire una continuità alla sua opera. Spesso i “profeti” denunciano, si isolano, non sono capaci di condividere le loro intuizioni e, morti loro, tutto finisce. Non così per Gerardo: è stato capace della giusta umiltà, ha valorizzato



anche gli altri, ha coinvolto nelle sue scelte e nelle sue fatiche molte persone. Non a caso, dopo 810 anni il grande ospedale di Monza porta ancora il suo nome.



Noi di Olgiate abbiamo onorato per secoli san Gerardo erigendogli una bella chiesa, dedicandogli l'ultima domenica di gennaio (data scelta, a suo tempo, per favorire la presenza anche degli emigrati che tornavano a casa proprio in quel periodo...) e, soprattutto, organizzando ogni anno un frequentatissimo pellegrinaggio a Monza sulla sua tomba. Credo, però, che per onorare veramente san Gerardo, tutto questo, anche se bello e lodevole, non basti ancora. La *“vite esemplari”*, infatti, vanno si guardate, vanno si ammirate, ma vanno, soprattutto, imitate. Ed è proprio quanto dobbiamo fare oggi.

Anzitutto, sforzandoci di uscire da noi stessi, di accorgerci di chi ha bisogno e di farci carico delle loro necessità. Ed è un'operazione tutt'altro che facile. D'istinto, infatti, siamo più portati a pensare solo a noi,

che oggi producono povertà. Non basta dare qualche spicciolo a chi tende la mano e poi non pensarci più. È necessario, invece, informarsi, leggere, dialogare, rendersi conto di persona dell'origine di tante situazioni. Ed è uno sforzo notevole anche quello che va fatto in questa direzione. Il sospetto è che spesso preferiamo non approfondire le cose perché, sotto sotto, abbiamo paura di scoprire che qualche responsabilità ce l'abbiamo anche noi. Cosa che, di solito, ci mette in crisi e ci obbliga a cambiare stile di vita: il che non è certo piacevole....

Infine, decidendo di agire in modo coraggioso. Lo si deve fare con interventi immediati, perché spesso chi ha bisogno non può aspettare ulteriormente. Ma lo si deve fare anche, e soprattutto, “politicamente”, cioè facendo pressione con ogni mezzo su chi ha il potere di decidere anche a nome nostro. Se l'ottanta per cento delle ricchezze dell'umanità è nelle mani del venti per cento della popolazione, c'è qualcosa che non funziona e che può essere corretto solo con adeguati interventi politici.

La **“Settimana di San Gerardo, uomo della misericordia”**, che stiamo celebrando per la seconda volta, ha proprio questo scopo. Articolata con momenti e iniziative diverse, vuole essere un aiuto per tutti. Un aiuto a individuare le situazioni di povertà, vicine e lontane, di cui il nostro tempo è ancora afflitto; a farci carico personalmente, per quanto possibile, della sofferenza di tanti fratelli e sorelle; a diventare cittadini sempre più consapevoli, convinti che solo un serio e fattivo interessamento politico può migliorare la situazione.

Credo che sia l'unico modo per far tesoro veramente delle *“vite esemplari”* di cui parlava Wittgenstein. Credo che sia l'unico modo per onorare in modo maturo san Gerardo.

don Marco

**Sabato 10 e domenica 11 giugno
FESTA dei CANESTRI
a Somaino**
Crotto
Giochi organizzati
Pesca di beneficenza
Specialità valtellinesi ...

**Domenica 11 giugno
GIORNATA
MISSIONARIA
COMBONIANA**
Le offerte raccolte durante le Messe
saranno destinate alle missioni

2 - 7 giugno 2017 SETTIMANA DI SAN GERARDO

Venerdì 2 giugno – primo venerdì del mese
ore 20,00: accoglienza della statua di san Gerardo nella chiesa di Somaino
ore 20,30: S. Messa e Adorazione Eucaristica

Sabato 3 giugno – vigilia di Pentecoste – festa per don Romeo
ore 15,30: accoglienza della statua di san Gerardo in chiesa parrocchiale momento riservato ai ragazzi del catechismo
ore 18,00: S. Messa solenne presieduta da don Romeo nel decimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale Segue rinfresco

Domenica 4 giugno – solennità di Pentecoste
*** Tutte le S. Messe saranno celebrate nei soliti orari festivi, tranne quella delle ore 17,00 in parrocchia che sarà sospesa e quella in Casa Anziani spostata al pomeriggio
ore 16,00: accoglienza della statua di san Gerardo in Casa Anziani e S. Messa solenne a cura dei volontari dell'UNITALS

Lunedì 5 giugno – serata di verifica e di programmazione
ore 21,00: Consiglio Pastorale Parrocchiale in casa parrocchiale con riflessione su come la misericordia e la carità sono vissute nella nostra comunità (caritas, pastorale degli anziani, accoglienza profughi, oratorio...)

Martedì 6 giugno – festa liturgica di san Gerardo
ore 20,00: accoglienza della statua di san Gerardo nella chiesa di San Gerardo
ore 20,30: S. Messa solenne presieduta dal vescovo Oscar

Martedì 7 giugno – serata culturale
ore 21,00: Incontro in casa parrocchiale sul tema: *“Fine vita, tra medicina e morale”* Sarà guidato da don Angelo Riva, insegnante di teologia morale nel Seminario di Como e direttore del “Settimanale” della diocesi

9 giugno 2007 – 3 giugno 2017 DECIMO ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON ROMEO SCINETTI

Sabato 3 giugno
ore 15,30: accoglienza della statua di san Gerardo in chiesa parrocchiale con i ragazzi del catechismo, momento di preghiera e festa in oratorio
ore 18,00: S. Messa solenne presieduta da don Romeo
ore 19,00: rinfresco per tutti



ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON FRANCESCO ORSI

Sabato 10 giugno
ore 10,00: ordinazione sacerdotale in Cattedrale a Como
ore 20,30: accoglienza del novello sacerdote, Vespri e benedizione del calice e della patena presso la Collegiata di Sondrio

Domenica 11 giugno
ore 10,30: prima S. Messa presso la Collegiata di Sondrio
ore 21,00: preghiera mariana ed eucaristica di ringraziamento per il dono del sacerdozio presso il santuario della Sassella (Sondrio)

Domenica 18 giugno
ore 10,30: prima S. Messa in chiesa parrocchiale a Olgiate
ore 12,30: pranzo comunitario nel cortile della casa parrocchiale (entro venerdì 9 giugno presso il bar dell'oratorio)
ore 20,30: Vespri solenni in chiesa parrocchiale e processione eucaristica del Corpus Domini

*** Domenica 18 giugno sono sospese in chiesa parrocchiale le Messe delle 9,30 e delle 11,00: confluiranno nella Messa solenne delle 10,30 ***

Medjugorje, perché il papa non crede alla «Madonna postina»



«Ciò che sta a cuore a papa Francesco è preservare la purezza della devozione mariana». Padre Salvatore Maria Perrella, preside della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» di Roma, è stato uno dei diciassette membri della Commissione internazionale d'inchiesta su Medjugorje istituita nel 2010 da Benedetto XVI. E con *Avvenire* legge le parole di Bergoglio che hanno fatto il giro del mondo sulle presunte apparizioni mariane che dal 1981 sei ragazzi (oggi adulti) sostengono di avere. «Francesco non si nasconde e non improvvisa. Se ha affermato ciò che ha avuto una così vasta eco – spiega il sacerdote dell'Ordine dei Servi di Maria, docente di dogmatica e mariologia – è perché chi ha orecchie per intendere intenda».

Il religioso fa una premessa. «Il Papa ha avocato a sé ogni decisione su Medjugorje». E nelle sue mani è stato consegnato il rapporto della Commissione presieduta dal cardinale Camillo Ruini che ha concluso il suo impegno nel gennaio 2014. «La Commissione – chiarisce Perrella – è stata chiamata a dare un giudizio seppur non definitivo compiendo una valutazione teologica sulla veridicità o meno del «fenomeno» Medjugorje e a proporre indicazioni pastorali. Il Papa, parlando con i giornalisti, ha spiegato che la Commissione ha sezionato il «caso» in due segmenti: una prima parte riguarda le sette apparizioni iniziali, il nucleo fondativo definimolo così, che è sembrato credibile. L'altra parte, vale a dire il seguito delle apparizioni che ancora continuerebbero, ha lasciato perplessa la Commissione». A questo punto Bergoglio ha fatto riferimento alla «Madonna capo-ufficio telegrafico che tutti i giorni invia un messaggio». Che cosa ha voluto dire il Pontefice? «È un fatto assodato – osserva il teologo – che la Vergine sia latrice di messaggi del cielo, ossia di Dio. Basta leggere il Vangelo quando lei afferma: «Qualsiasi cosa il Signore vi dica, fatela». Tuttavia il Papa è scettico sul fatto che la cosiddetta «Madonna di Medjugorje» mandi messaggi a getto continuo, parli troppo, si presenti a orari prestabiliti. Del resto le apparizioni non sono mai a gloria di Maria ma di Dio per le meraviglie compiute nella Vergine. Meraviglie che Dio compie ancora oggi, anche inviando la Madonna perché ricordi a tutti noi che la mano del Signore è paterna e benefica e che la Parola di Dio va accolta e testimoniata. Questo rappresenta il nocciolo della discussione. Le polemiche fanno parte soltanto del chiacchiericcio».

A proposito delle prime apparizioni Francesco ha sottolineato che si può investigare ancora. «Il Papa – nota il preside del «Marianum» – ha ripetuto più volte che la Commissione Ruini ha fatto un lavoro molto buono. Tuttavia i fatti sono talmente complessi e innervati da curiosità che il Pontefice è libero di disporre un'ulteriore indagine. Va ricordato, come ha fatto in maniera chiara Francesco di ritorno dal Portogallo, che al «fenomeno» Medjugorje è legata una grande devozione di popolo che ha portato anche a numerose conversioni. C'è bisogno di preservare i fedeli dalla banalizzazione, dalla superficialità, dal pettegolezzo. In quest'ottica va letta la missione dell'inviato speciale del Papa, l'arcivescovo Henryk Hoser. Si è trattato di una richiesta avanzata della Commissione che grazie al genio pastorale del Papa si è concretizzata. Francesco intende salvaguardare a Medjugorje l'habitat e il *modus* di preghiera che deve essere il più cristallino possibile».

Padre Perrella ripercorre il lavoro dell'organismo vaticano. «Abbiamo passato al vaglio tutto quello che si poteva e si doveva scandagliare secondo le indicazioni di Benedetto XVI e della Congregazione per la dottrina della fede, tenendo conto delle norme attuali sul discernimento delle presunte rivelazioni». Compresa la vita dei sei «veggenti». «Le apparizioni prescindono dallo stato di grazia di chi le ha – precisa il mariologo –. Anche Gesù non ha scelto dei santi come apostoli. Pertanto la Commissione ha analizzato la credibilità o meno dei testimoni che ricevono le visioni». Ma quando arriverà un pronunciamento ufficiale? «È innegabile – conclude Perrella – che il Papa abbia dato un'accelerazione anche se è ben consapevole che non si debba correre troppo. Su quanto è emerso è necessario meditare e pregare. Le apparizioni sono di aiuto alla fede. Se il popolo – e sono milioni di persone – che si reca a Medjugorje non vive un clima di incontro con il Signore, la Chiesa è tenuta a intervenire».

Giacomo Gambassi
(da «Avvenire», giovedì 18 maggio 2017)

LA NOSTRA CARITAS E LA COOPERATIVA «SI PUÒ FARE»

UNA PROFICUA COLLABORAZIONE

La nostra Caritas parrocchiale da qualche anno ha un contatto molto stretto con la Cooperativa «Si può fare» legata alla Caritas diocesana. Abbiamo chiesto alla sig.ra Bruna, animatrice della nostra Caritas, di spiegarci un po' più nel dettaglio questa collaborazione.

Come è nato il polo di Coop. «Si può fare» a Olgiate? Com'è composto? Quali sono le attività? Come sta andando?

Come Caritas parrocchiale sentivamo l'esigenza di offrire lavoro, soprattutto a quelle persone che fanno fatica a tirare la fine del mese. Da lì l'idea di aprire una «Stireria» per poter collocare mamme disoccupate. Abbiamo quindi chiesto alla Cooperativa la possibilità di inserirci nella loro attività. Subito dopo aver avuto la risposta positiva, abbiamo individuato, presso uno stabile comunale, un garage in disuso e dopo averlo messo a norma, con l'aiuto di volontari e di commercianti, nel luglio 2014 abbiamo inaugurato la nostra ambita e bella stireria.

Da subito abbiamo inserito tre mamme che da quel momento hanno sentito loro la stireria impegnandosi ad imparare, non solo a stirare, ma anche a cercare di supplire vicendevolmente le loro piccole carenze; inoltre, tutte le lavoratrici che si sono susseguite (una decina circa) hanno stabilito un rapporto di familiarità con i clienti e questo ha favorito anche l'aumento del fatturato che è passato da quello iniziale di circa 800 € mensili a quello attuale di circa 2000 € mensile.

Dopo questa prima esperienza positiva abbiamo chiesto alla Cooperativa di permetterci un ulteriore inserimento. Questa volta puntavamo a favorire l'integrazione dei nostri ragazzi «profughi» e di altri uomini senza lavoro. Ancora un bel sì ci ha permesso nella primavera del 2015 di dare vita ad un grande orto di 1200 mq. che l'anno successivo si è raddoppiato, ovvero 2400 mq. Terreni messi a disposizione da privati olgiatese a titolo gratuito. Anche l'acqua per l'irrigazione ci viene elargita gratuitamente da un altro signore olgiatese. Visto che, anche questa attività stava dando i suoi buoni frutti, abbiamo bussato di nuovo alla Cooperativa per chiedere la possibilità di gestire un magazzino dell'usato e avviare un'attività di sgomberi e di piccoli lavori di giardinaggio, tinteggiature e piccole manutenzioni. E come dice il proverbio: «Non c'è due senza tre», nel gennaio di quest'anno abbiamo dato inizio anche a questa terza attività. Per ora stiamo solo lavoricchiando ma, siamo sicuri che, con l'impegno di tutti, fra poco vedremo i primi frutti.

Da dove vengono le persone che aiutate? Quali sono le loro storie? Chi sono?

La nostra Caritas parrocchiale offre un tempo e uno



L'orto sociale, via S.G. Bosco, di fianco al Cimitero. Vendita ortaggi dal martedì al sabato 8.00 - 11.00.

spazio per l'ascolto a tutte le persone della comunità che ne sentono il bisogno; inoltre, dal lontano 1989 i volontari sono impegnati nell'accoglienza anche di persone straniere e dei così detti «profughi». La maggior parte delle volte è proprio nel nostro centro di ascolto che incontriamo le nostre forze lavorative. Tenuto conto che, la nostra è una Caritas parrocchiale, il più delle volte si tratta di persone residenti in Olgiate. Non facciamo distinzione di nazionalità, cerchiamo di valutare il bisogno e le risorse delle persone. Ognuna di loro porta in sé la propria storia: perdita del lavoro personale o del coniuge, la dipartita del marito, le piccole disabilità che non permettono di avere un lavoro idoneo in altri ambiti, o semplicemente l'essere sbarcato da un barcone ed avere la pelle nera.

considerare anche quanto queste attività favoriscono la riscoperta delle cose semplici, quali l'aiuto reciproco. Se penso ai clienti della stireria che si sentono liberati dal peso dello stiro, alle mamme disoccupate che stirando guadagnano dignitosamente il pane quotidiano, ai clienti dell'orto: soprattutto alle giovani famiglie che, grazie a questa attività, riscoprono la bellezza della natura rimanendo stupiti nel vedere germogliare, crescere, raccogliere la verdura. Forse proprio in queste occasioni cominciano a riconoscere il prezzemolo dalle carote, e a rendersi conto che le verze le trovi in inverno e i pomodori in estate. Vedere i bambini raccogliere le fragole e dividerle con serenità con i propri familiari, ad apprezzare il sole che porta a maturazione, all'acqua che dà vita, alla grandine che

poco prezzo, ad acquistare lettini e i costosissimi «tris» per i bambini in arrivo ad un prezzo abbordabile. Questo poi serve anche, cosa non da poco conto, a ridare vita a ciò che sarebbe finito in discarica. Senz'altro è bello e gratificante anche per noi volontari e per i responsabili vedere una persona riacquistare il sorriso, oppure vedere le giovani coppie passeggiare serenamente, con a bordo del passeggino comprato il nuovo arrivato. Vedere riusare i pennelli, cacciaviti e pinze donateci dai nonni, ormai impossibilitati ad usarli ma con tanta capacità da trasmettere sul come usarli. Vedere chi arriva con il barcone ritornare al proprio paese con l'aereo perché qui ha trovato lavoro e casa. Ma quel che più conta è che qui ha avuto la possibilità di sentirsi uomo. Senza la Cooperativa, per alcuni di essi, tutto questo non sarebbe stato possibile.

Ci sono volontari? Perché vi aiutano?

Sì, volontari ce ne sono. Ognuno di noi mette a disposizione i propri talenti: disponibilità, competenza, pazienza ecc. Penso proprio che ogni uomo senta il bisogno di essere amato e di conseguenza di amare. Un'altra importante componente che spinge i volontari al servizio è il vedere e toccare con mano i cambiamenti positivi che avvengono nella maggior parte degli assistiti e anche in noi. Bello è confrontarci fra noi volontari e, pur cercando di analizzarci sulle motivazioni che, a volte, non hanno fatto scattare la molla del cambiamento, concludiamo con una sana risata di condivisione e andiamo avanti.

Quali sono i progetti futuri per il polo di Olgiate?

Penso proprio, anche a nome di tutti gli altri volontari, che sia giunto il momento di fare meglio tutto quello che, grazie alla Cooperativa e ai suoi responsabili, insieme abbiamo attivato cercando di continuare a dare, nel limite del possibile, voce a chi forse non osa più tirarla fuori. È bello vedere i volontari e i dipendenti che dedicano tempo e soprattutto anima per cercare di alleviare un dolore, condividere una preoccupazione. È bello vedere tutti sorridere, nonostante le difficoltà, perché lo stare insieme aiuta a star bene. Anch'io personalmente sono molto contenta nel vedere come queste piccole carrozze, ognuna di un colore e un carico diverso, che al traino della locomotiva «Cooperativa» camminano sul binario della solidarietà. Quindi non ci rimane che ringraziare il Signore e poi via via tutti i responsabili che ci sanno guidare con pazienza e amore, e infine, tutti coloro che fanno parte di questo treno in viaggio.



Stireria, viale Trieste 15, cell. 327 9366786. Dal martedì al sabato 7.00 - 11.00, 14.00 - 18.00

La collaborazione con la Coop. «Si può fare» che cosa dà dal punto di vista sociale?

Senz'altro la Cooperativa, dal punto di vista sociale, dà un prezioso contributo. Se facciamo riferimento ai numeri degli inserimenti lavorativi, è senz'altro basso ma non è bassa la gioia che sprizza dagli occhi di questi lavoratori. Bello è

distrugge in un momento di mesi, al coinvolgimento dei nostri ragazzi «profughi» che, guidati da un signore ucraino, anch'esso scappato dalla guerra, li imparano a lavorare e a creare rapporti di sincera fratellanza. Vedere la loro gioia quando non solo in quel contesto si sentono chiamare «per nome» se pur a volte storpiato. Tutto questo avviene in modo naturale, semplice proprio come dovrebbe essere. All'esposizione che dà la possibilità di arredare casa a

Un grazie alle suore



Venerdì 19 maggio le suore hanno salutato e lasciato la Casa Anziani. Un grazie sentito anche da parte di tutta la parrocchia.



Riuso solidale, via Parini 11. Apertura: martedì 9.00 - 12.00, sabato 14.00 - 18.00.



BUONGIORNO! SONO LA DIOCESI...

A cura di
Gabriella Roncoroni

Buongiorno amici e ben trovati nel nostro giro di conoscenza degli uffici pastorali della diocesi. Ci fermiamo oggi ancora presso la Caritas diocesana nella quale è attivo il servizio alla pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato.

Cinque sono gli ambiti di interessi propri di questo ufficio: lavoro, economia, politica, giustizia e pace, salvaguardia del creato. Compito dell'Ufficio diocesano consiste nel diffondere la conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa. In collaborazione con il gruppo di segreteria monitora la situazione socio-economica locale per constatarne la conformità ai principi della Dottrina sociale della Chiesa e quindi offrire indicazioni operative coerenti con il Vangelo e il Magistero sociale della Chiesa. Predispone percorsi di formazione etica e spirituale mediante incontri, seminari di studio e convegni destinati ai membri delle parrocchie e delle associazioni di ispirazione cristiana e a quelle persone che sono interessate alle problematiche sociali e del lavoro. Cura i rapporti con le associazioni di ispirazione cristiana e con le associazioni sindacali, professionali e imprenditoriali. Organizza incontri di preghiera e riflessione.



Responsabile di questo servizio è don Giampaolo Romano. La sede è presso la Caritas diocesana al Centro Pastorale Cardinal Ferrari a Como.



Il Collegio Gallio, prima sede degli Umiliati a Como

Serve un cambiamento culturale contro la globalizzazione dell'indifferenza Solidarietà ed accoglienza per il futuro delle comunità

Circa 1600 anni fa Sant'Ambrogio, Vescovo di Milano, scriveva: "quelli che escludono i forestieri dalla città non meritano certo approvazione. Ciò significa cacciarli proprio quando si dovrebbero aiutare, impedire loro i rapporti con la madre comune, rifiutare loro i frutti che la terra produce per tutti, troncando le relazioni di vita già iniziate, non voler dividere in tempo di necessità le risorse". Inclusione e sviluppo saranno i temi fondamentali che la nostra società e, in particolare, che le nostre comunità dovranno affrontare nei prossimi anni.

"Inclusione, identità, cittadinanza" è stato il tema trattato da padre Giuseppe Riggio, caporedattore della rivista "Aggiornamenti sociali", nel corso di un incontro che si è svolto presso il Centro socio-pastorale Cardinal Ferrari di Como.

Oggi c'è abbastanza confusione circa l'accoglienza e i migranti: saper comprendere le nuove dinamiche presenti sul territorio ed avere comunità rispondenti ai nuovi bisogni della gente è la sfida attuale e dei prossimi anni. Inclusione, identità e cittadinanza sono tre



interazioni complesse ma che vanno lette insieme, declinate come "apertura di porte" e non come costruzione di muri.

Il primo passo in questa direzione è il cambiamento culturale per poter rimuovere le sperequazioni presenti nella società. Un cambiamento che deriva dal dialogo con l'altro, perché soltanto tramite il dialogo e il confronto con l'altro ci si può realizzare pienamente. La nostra identità è in divenire. Insistere sul fatto che siamo così e che gli altri devono diventare come noi, significa scegliere la strada delle bar-

ALLA RICERCA: GLI UMILIATI

Il secolo XI fu un periodo di grande fermento sociale e religioso. Il notevole incremento demografico, la fine dei flagelli delle invasioni, lo sviluppo dell'agricoltura e, soprattutto, il nascere di una intensa attività commerciale sono alcuni dei fenomeni più vistosi in un generale risveglio. Le città, esaltando la propria prosperità nell'autonomia del libero comune, diventeranno presto centri di traffici e fucine di arte. Avanza una nuova classe, attiva e intraprendente, di commercianti, artigiani, bottegai, che si prepara a scalzare la vecchia nobiltà feudale. La Chiesa sente che un mondo sta cambiando. E queste nuove, fresche energie si incontrano, all'interno di essa, con una mai sopita esigenza di riforma. Non furono soltanto vescovi e chierici, monaci e papi, a decidersi coraggiosamente per il rinnovamento. Anche i laici scesero in campo, ingaggiando una lotta per la riforma. Dico lotta in senso letterale: esasperati dai comportamenti immorali del clero i laici scesero in piazza.

Ecco i Patarini di Milano – il loro capo Arialdo, era di Cucciago – strappar via i preti indegni dall'altare o stanarli dalle belle case dove si trovavano con compiacenti concubine. Un movimento di riforma, se incontrollato, può sfociare anche in deviazioni dottrinali, e fu un pullulare di gruppi e gruppuscoli in odore di eresia. Se queste erano le punte estremiste non mancavano espressioni di schietta natura religiosa, la ricerca di una vita più austera, o i popolarsi, sui monti, di eremiti.

Come un'ondata di riflusso, tra le tante, di questo ribollire della società e della Chiesa, nacque in Lombardia, il movimento degli Umiliati. Inizialmente si trattava di laici che, conservando la loro vita di famiglia, si raccoglievano periodicamente in case comuni, per la preghiera e il lavoro. Como, dove gli Umiliati arrivarono nella prima metà del secolo XII con il beato Giovanni Oldrado, diventò un centro importante del nuovo ordine. La sede degli Umiliati – dove oggi sorge il Collegio Gallio – era una delle quattro case principali, i cui preposti, a turno, esercitavano la funzione di superiore generali sugli altri gruppi. Un gruppo spontaneo di questo tipo, nel clima di rinnovamento descritto sopra, pur con tutte le buone intenzioni,

non poteva che suscitare qualche sospetto di eresia. Nel 1182, infatti, arrivò la scomunica. Probabilmente era una misura eccessiva: qualche anno dopo il papa Innocenzo III raccomandò di non fare di ogni erba un fascio, distinguendo tra eretici e Umiliati. Tra le scelte care agli Umiliati c'era quella di "lavorare con le proprie mani". L'attività cui si dedicarono fu quella della nascente manifattura della lana. Nelle loro case accanto alla preghiera e alle pratiche penitenziali, gestivano delle vere e proprie cooperative di lavoro. La specializzazione fu tale che sul mercato si cominciò a parlare di un panno tipo "umiliato" a fianco dei panni "monzesi", "comaschi" o "milanesi". Roba firmata, insomma.

Oltre all'importanza economica, gli Umiliati assunsero un notevole ruolo civico. Il libero Comune sorto a Como aveva bisogno di uomini fidati per incarichi di una certa delicatezza, quali l'amministrazione del tesoro cittadino o il controllo sui pesi e sulle merci. Negli Statuti del Comune di Como gli Umiliati compaiono nella carica di "Massari", ossia custodi del denaro pubblico. Erano anche funzionari delle "pese" pubbliche e, siccome anche allora non mancavano i sofisticatori di generi alimentari i quali aggiungevano cenere o sabbia alla farina per aumentarne il peso, controllavano il grano prima di essere macinato e quindi la farina che tornava indietro dal mulino, a scanso di frodi.

Ancora, sovrintendevano alla emissione di "carte-debito" con le quali il comune, bisognoso di liquido, si industriava a raggranellare denaro.

Partiti umilmente dunque, diventarono importanti. È bello vedere dei tentativi, pur goffi, di rinnovamento e di inserimento più pieno dei cristiani nel mondo. Si parte con un grande ideale, ci si scontra con la disarmante realtà, si sbaglia, si è incompresi, ci si imborghesisce anche un po', quindi ci si risveglia... e poi, di nuovo, ancora e sempre, alla ricerca. Così è la storia. Così è la Chiesa.

(Saverio Xeres – *Passato futuro della Chiesa di Como*, 13. Continua)



L'insegnamento di
Francesco,
il papa venuto
"dalla fine del mondo"

La teologia di papa Francesco (6)

Come avevo anticipato nell'ultimo articolo, i principi etici della teologia di papa Francesco trovano una immediata applicazione in diversi ambiti dell'esperienza umana.

Probabilmente la più importante area di interesse e quella che, con un termine riassuntivo, definiamo "sociale". Francesco sposa il concetto di redenzione con le dimensioni individuale e collettiva. Ne consegue che il pensiero del papa sempre sottolinea con forza come la proposta sociale della Chiesa debba necessariamente essere caratterizzata da un'azione trasformatrice (Evangelii Gaudium, nr. 183) che, coerentemente con il ruolo profetico della Chiesa medesima, non diventa però un'ideologia economica, sociale o politica. Il centro della proposta, come già ripetutamente ricordato, è l'opzione per gli ultimi, i poveri, che Francesco definisce come "categoria teologica" (Evangelii Gaudium, nr. 198-199). Da tale impostazione scaturisce la durissima critica del pontefice nei confronti dell'attuale sistema economico dove l'aspirazione competitività e la conseguente ricerca di una sempre maggiore ricchezza individuale provocano il predominio del denaro rispetto all'individuo. Il "dogma" dell'autonomia assoluta del mercato crea una "grave mancanza di un orientamento antropologico che riduce l'essere umano ad uno solo dei suoi bisogni: il consumo" (Evangelii Gaudium, nr. 55). Il mercato, afferma il papa, non è in grado di distribuire equamente la ricchezza, anzi "svuotando" l'azione della politica, impedisce che il processo sociale sia orientato al raggiungimento del bene comune.

Per uscire da questa situazione è necessario modificare le "strutture" che regolano l'economia per addivenire ad un reale cambiamento del modello di sviluppo globale (Laudato si', nr. 194).

Il modello di sviluppo deve allora fondarsi su alcuni presupposti che, troppo spesso, noi proclamiamo solo verbalmente (mi riferisco all'intera comunità ecclesiale, ministri ordinati ai più alti livelli e laici). Per prima cosa è necessario recuperare un principio che risale alle origini del cristianesimo. Francesco ci ricorda che "la tradizione cristiana non ha mai riconosciuto come assoluto e intoccabile il diritto alla proprietà privata, e ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata" (Laudato si', nr. 93). Ciò significa che i beni devono avere prima una destinazione universale, poi una proprietà privata. Scaturisce di qui un secondo principio, e cioè lo svilupparsi di forme di solidarietà. Questi due presupposti sono ben sintetizzati al nr. 189 dell'esortazione Evangelii Gaudium, dove possiamo leggere che "la solidarietà è una reazione spontanea di chi riconosce la funzione sociale della proprietà privata e la destinazione universale dei beni come realtà anteriori alla proprietà privata".

Un importante fattore di cambiamento può essere l'azione politica che, osserva papa Francesco, "è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune" (Evangelii Gaudium, nr. 205). Ovviamente l'impegno politico deve recuperare una tensione etica che, purtroppo, spesso viene meno. Il credente che si impegna in questa attività dovrebbe operare in maniera tale da favorire un positivo rapporto tra società e stato coniugando il principio di solidarietà con quello di sussidiarietà nel pieno rispetto della dignità di ogni persona e tendendo sempre al raggiungimento del bene comune.

Altro importante ambito dell'insegnamento morale di Francesco, sempre "dentro" l'aspetto sociale, è la questione ambientale. A questo tema il papa ha dedicato una importante enciclica, la Laudato Si', che nei mesi scorsi è stata oggetto di commento su *Vita Olgiatese*.

Ricorderò qui solo due principi fondamentali che caratterizzano il testo del pontefice.

Innanzitutto la drastica critica ad una crescita illimitata che ritiene di poter risolvere ogni problema e che, di fatto, rende plausibili interventi indiscriminati sull'ambiente.

In secondo luogo il concetto di "ecologia integrale" che considera lo stretto legame che deve intercorrere tra il sistema naturale e il sistema sociale e cioè, abbandonare logiche di mercato fondate sul profitto per dare priorità agli interessi degli individui soprattutto in situazioni di emarginazione e povertà.

Dobbiamo considerare il pianeta come una "casa comune" da cui "l'uomo non trae soltanto risorse materiali, ma anche (e soprattutto) significati spirituali... Si comprende così come l'etica ecologica tragga il suo senso più profondo da una visione della natura come creazione, la quale non può essere pensata se non nell'ottica dell'apertura verso il Mistero Assoluto" (1).

Siamo insomma in presenza di una visione ecologica ricca e completa che invita a riflettere soprattutto noi, individui del ricco primo mondo, sui nostri stili di vita.

Nel prossimo articolo cercherò di presentare gli aspetti morali dell'insegnamento di papa Francesco relativi alla famiglia e ai temi ad essa connessi. (30 – continua)

erre emme

Note
(1) Cozzi, Repole, Piana: "Papa Francesco, quale teologia" – Cittadella Editrice – pag. 168

diverso con i tratti più evidenti della diversità e del conflitto.

Se cadranno le molte preclusioni e se si toglieranno i tanti steccati alzati verso chi viene da fuori, se ci si aprirà alla solidarietà, alla realizzazione di legami

tra persone diverse, ci si renderà conto che autentici rapporti umani fondati sul dialogo, l'ascolto e la conoscenza, saranno l'unica e concreta possibilità per il futuro delle nostre comunità e delle nostre città.

P.D.

GREST 2017
PER BAMBINI E RAGAZZI
dal 24 agosto al 7 settembre
Giornate animatori 21-23 AGOSTO
Iscrizioni entro il 31 maggio



Il giorno 19 maggio il nostro Vescovo mons. Cantoni è venuto ad Olgiate in visita al Sicomoro. Arrivato da noi alle 18:00 si è trattenuto a colloquio fino alle ore 19:30; a seguito di questo ci siamo spostati in "casa della giovane" per gustare una ricca cena (ringraziamo tutti coloro che hanno cucinato per noi).

Durante l'incontro il Vescovo ha voluto conoscerci chiedendo a ciascuno di noi di presentarsi.

Tra le belle parole che ha speso per noi, la cosa più significativa è che il vescovo Oscar abbia voluto ribadire

Visita del vescovo al Sicomoro



quanto la realtà del progetto Sicomoro sia importante per la Comunità e, soprattutto, quanto noi ragazzi siamo privilegiati nell'essere inclusi in

questo gruppo: non dobbiamo, infatti, tener nascosta questa esperienza agli altri – che siano essi coetanei, amici, compagni di classe – bensì

riconoscerla come un cammino ricco di risultati e di spunti per comprendere ciò a cui siamo chiamati nella vita per una crescita cristiana.

Questo prezioso messaggio, il Vescovo lo ha ricordato anche nell'Omelia che ha tenuto durante la S. Messa da lui presieduta alle ore 20:30.

Al termine del nostro incontro ha raccomandato a noi ragazzi di pregare per lui, chiedendo questo impegno a tutta la comunità.

La presenza del Vescovo è stata la perfetta chiusura di un anno di Sicomoro molto ricco ed intenso che ci ha permesso di formare e consolidare i legami forti all'interno del nostro gruppo e di crescere nel nostro cammino di uomini e di Cristiani.

i ragazzi del Sicomoro

RENDIAMO GRAZIE!

21 Maggio 2017, giornata memorabile per 78 ragazzi della nostra Parrocchia. Non solo per loro, ma anche per i loro genitori, primi educatori alla fede, per i nostri sacerdoti, per noi catechisti e per tutta la nostra comunità. Perché, insieme, in questa sesta domenica del tempo di Pasqua, abbiamo visto questi nostri ragazzi portare a compimento il cammino dell'Iniziazione Cristiana, cominciato su richiesta dei loro genitori il giorno del loro Battesimo. Ora, i ragazzi stessi hanno chiesto il sacramento della Confermazione e il sacramento dell'Eucarestia. Il tutto non è avvenuto all'improvviso. Già da piccoli, grazie alle loro famiglie, hanno conosciuto la nostra fede ed in modo particolare, in questi ultimi cinque anni, hanno frequentato con assiduità le catechesi parrocchiali. È stato bello, per i nostri sacerdoti e per noi catechisti, affiancarci alle loro famiglie per accompagnarli a prendere confidenza con

Gesù, a cercare, insieme, di conoscere la buona novella da lui vissuta. Nazaret, Betlemme, Cafarnao, Gerusalemme ed infine Emmaus i nomi dei gruppi che si sono susseguiti in questi anni. Questi non sono serviti solo per distinguere un anno dall'altro ma, di anno in anno, ci hanno guidati alla sequela di Gesù. In questo percorso sono stati fondamentali gli incontri dei nostri sacerdoti con i loro genitori. E anche se non sempre sono stati numericamente partecipati, hanno dato l'opportunità di condividere la bellezza e le difficoltà di vivere e trasmettere la fede. Altrettanto importante è stato vivere insieme le celebrazioni eucaristiche, le gite-pellegrinaggio fuori porta, le serate in oratorio e le giornate di ritiro. È stato significativo consegnare all'inizio del cammino ad ogni famiglia il "vangelo", unica guida certa che porta alla salvezza. In seguito la preghiera del Padre nostro, per sentirci ancora più figli di un



unico "Abba", Padre che ci ama incondizionatamente. Ed infine, approfondire il comandamento dell'Amore, culmine del nostro essere cristiani. È stato commovente vedere il volto gioioso di questi ragazzi dopo aver ricevuto il Sacramento della Riconciliazione. Emozionante, durante la veglia, è stato vederli uniti con i coetanei di tutto il nostro vicariato, sentirli invocare con entusiasmo lo Spirito Santo, riflettere sul grande significato delle pro-

messe Battesimali e sulla rinuncia al Male. Che dire, ora, della grande festa di questa domenica? Abbiamo visto bambini, genitori e parenti tutti, lasciarsi trasportare dalla Liturgia con la quale, passo dopo passo, il Signore ha donato ai nostri ragazzi la pienezza della fede. Ora, come ci ha suggerito mons. Flavio Feroldi, incaricato dal nostro vescovo Oscar, ad amministrare il Sacramento della Confermazione, è giunto il momento della "Mistagogia", cioè il mettere in pratica la nostra fede. Questa tappa vissuta dai nostri ragazzi deve spronare tutti a continuare quanto iniziato e, come più volte i nostri sacerdoti ci hanno ricordato, non dimentichiamo che la forza per camminare la attingiamo, soprattutto, dalla partecipazione al Banchetto Eucaristico.

le catechiste

TUTTI IN SEMINARIO

Gli eventi importanti della vita si preparano: con cura, con calma, con un percorso adeguato. Le famiglie del gruppo Emmaus, domenica 14 maggio, hanno fatto tappa in Seminario per il ritiro in preparazione ai sacramenti della Cresima e dell'Eucarestia dei loro figli. La giornata è iniziata con la celebrazione dell'Eucarestia: insieme ai figli hanno vissuto il momento centrale della domenica facendo esperienza della bellezza di una comunità che celebra partecipando con entusiasmo ai canti e alla preghiera. Dopo la Messa, genitori e ragazzi si sono divisi in due grandi gruppi: i genitori hanno vissuto un momento di riflessione e preghiera sul Vangelo di Gesù risorto che incontra i discepoli di Emmaus e i ragazzi hanno riflettuto sul rito della Cresima e facendo le prove della Prima Comunione: due sacramenti che completano l'Iniziazione Cristiana. Un buon pranzo all'aria aperta e un primo



pomeriggio con avvisi e indicazioni pratiche per la celebrazione dei sacramenti hanno concluso la giornata insieme. La giornata è stata una tappa del percorso catechistico secondo il progetto di iniziazione cristiana che in diocesi è stato rinnovato 6 anni fa. Tale progetto mette al centro delle attività catechistiche della parrocchia non più i bambini, ma l'intera famiglia. I genitori hanno un ruolo specifico nell'itinerario di for-

mazione cristiana dei propri figli che non possono delegare a nessuno, nemmeno ai catechisti. Coinvolti e protagonisti, i genitori hanno camminato per 5 anni con i loro figli e si sono ripromessi di proseguire con la tappa della mistagogia: un dono preparato, accolto e voluto per ciascuno di questi piccoli della comunità ha ancora bisogno di essere compreso e sperimentato in una vita cristiana che è appena agli inizi.

A FRANCESCO DANESINI

Ci eravamo lasciati la domenica delle Palme, il 9 aprile scorso, alla messa delle 17.00 con l'abituale saluto e con l'augurio di buona Pasqua, considerato che le feste, Francesco e la moglie Maria Teresa, erano soliti trascorrerle dai parenti nei pressi di Alessandria. Fu però un saluto particolare dettato dalla spontanea arguzia che animava Francesco nel suo dire. "Ragazzi che Dio ci conservi in salute finché vorrà. E' la sua volontà che conta". Ci conoscevamo da quarant'anni e le nostre frequentazioni erano soprattutto in occasione di iniziative parrocchiali. Quasi sempre alla messa della domenica sera e, un po' di anni fa, ai gruppi familiari. Erano i tempi in cui ci si incontrava

dall'"Ambrogino", un gruppo numeroso, che col passare del tempo si è sempre più smagrito, fino al suo esaurimento. "Questo è il destino delle iniziative umane", ci diceva Francesco. Sono stati momenti intriganti, di amicizia, di scambi di idee. Soprattutto tante domande, interrogativi spesso rimasti in sospeso, intrisi di quella velata ironia, a volte pungente, spesso amara, di chi vede e constata la precarietà delle nostre azioni. Non mancava con la sua coscienza critica di rimarcare le manchevolezze e le sfasature di una vita parrocchiale a volte problematica, di biasimare iniziative liturgiche troppo creative e anche ai preti sottolineare comportamenti poco adeguati al loro stato clericale. I suoi pareri,

prudenti e assennati, accompagnati da battute argute e spiritose, alcune sulla vita familiare, altre sul ruolo della donna nel rapporto tra marito e moglie, ci lasciavano la misura di una simpatia che ci avrebbe legato nel tempo. "Caro Francesco, sei finalmente approdato faccia a faccia davanti a Colui che tante richieste ti ha suscitato: ora tu sai, ora non sei più orfano, ma figlio. I quesiti si sono trasformati in preghiera, l'amicizia in comunione, il dolore in santificazione. Ma sono certo, come era nel tuo stile, che se ti chiedessi cosa provi in questo momento davanti a quel Dio giusto e misericordioso che sembrava così lontano, mi risponderesti: "Sinceramente, pensavo peggio"..."

Franco Ghielmetti

2 GG Animatori – Sondrio



L'estate è ormai alle porte e le attività che ci aspettano in oratorio sono tantissime! In primis, il tanto atteso GREST!

Quale modo migliore per prepararsi, se non trovarsi con centinaia di ragazzi che, come noi, sono in attesa di grandi e nuove idee per realizzare l'animazione estiva?!

Per questo, dieci ragazzi temerari del gruppo superiori, accompagnati da 5 giovani, hanno rappresentato Olgiate presso l'oratorio S. Cuore di Sondrio, per prendere parte alla "2 giorni animatori" il 20 e 21 maggio scorsi.

Erano presenti gruppi pieni di entusiasmo da tutta la diocesi, volenterosi di conoscere, condividere e divertirsi insieme. Il grande oratorio che ci ha accolto, e che abbiamo anche un po' invidiato, è stato ben allestito, per permetterci di entrare nell'ottica GREST e nella sua nuova tematica: un ritorno alle origini, un rimando concreto alla creazione di ogni cosa, ossia i 4 elementi acqua, fuoco, terra e aria. L'acqua, elemento che dà vita e che, sempre più spesso, sottovalutiamo; il fuoco, che custodiamo nello spirito e ci dà vigore ed energia; la terra, che calpestiamo ogni giorno e che rispettiamo sempre meno; l'aria, che respiriamo e che ci fa sentire liberi. Sono ingredienti distinti, ma ugualmente fondamentali, che compongono il creato e la sua bellezza. Ecco i messaggi che la Pastorale Giovanile ha voluto trasmettere quest'anno e di cui cercheremo di farci portavoce noi stessi.

Seguendo vari laboratori e giochi organizzati, abbiamo potuto godere di nuovi spunti, che potranno risultare di essenziale utilità nella nostra realtà parrocchiale, per intrattenere intelligentemente i più piccoli quest'estate. Non sono, poi, mancati balletti e nuove canzoni creati ad hoc per rendere ancora più esclusiva l'esperienza del GREST 2017.

Gli organizzatissimi giovani della Pastorale Giovanile, guidati da don Rossano Quercini, hanno davvero saputo stupirci; non solo per la grande organizzazione che hanno saputo gestire egregiamente, senza alcun tempo morto, ma anche per le originali attività messe in campo. La più sorprendente, tuttavia, riguarda un incontro speciale, con un comico che da anni strappa sorrisi all'Italia intera: Paolo Cevoli! Noto per i suoi sketch a Zelig, Paolo ci ha omaggiati di uno spettacolo in anteprima sul suo modo di interpretare la Bibbia e la Creazione: tematiche che si legano perfettamente con quelle del GREST di quest'anno. Dire che ci ha fatto sbellicare dalle risate, è davvero riduttivo; in più ci ha regalato un momento successivo, in cui, insieme con don Rossano, ha rimarcato l'importanza che noi giovani animatori ricopriamo in oratorio.

Insomma, divertire, divertendoci, è il motto che ci guida, ma senza dimenticare che il vero esempio è uno: Gesù. Prima di concludere questa due giorni, infatti, ci siamo recati presso la chiesa del S. Cuore di Sondrio, per celebrare la Messa. In quest'occasione, siamo stati ringraziati per aver partecipato attivamente alla due giorni e per aver scelto di dedicare un pezzetto della nostra estate ai più piccoli.

Per concludere, ringraziamo la Pastorale Giovanile e don Rossano per la fantastica esperienza, ma ora... al lavoro!!!

Simone

Coetanei classe 1944
ricordando FRANCESCO e tutti i coscritti defunti
con una Santa messa il 04/06/2017 ore 11.00

sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

Offerte S. Messa frazione Vecchia Stazione € 152,76 – S. Messa Casletto € 127,88 – S. Messa Cascina del Pè € 637,56 – S. Messa Bontocco € 600 – S. Messa Vecchie Scuderie € 667,07 – Malati € 50 – Funerale di Maghetti Antonietta € 100 – Battesimi del 14/05 € 190 – Offerte S. Messa Rongio € 210,40 – Funerale di Ceppi Sergio € 200 – Per uso sala € 30 – N.N. € 300 – N.N. per l'oratorio € 200 – In ricordo di Mrak Ljubomir € 200 – Funerale di Altomare Bice € 50 – Funerale di Crepazzi Romolo € 100 – Funerale di Pozzi Ulisse € 100 – Funerale di Comoretto Noemi ved. Bollini € 150.

Chiesa di Somaino

Offerta per la chiesa € 18 – Per l'oratorio uso salone € 50.

Chiesa di San Gerardo

Offerte per esposizione reliquia € 20 – N.N. € 200.

Note di bontà

M.B. per l'Oratorio in occasione della Santa Cresima e della Prima Comunione €

590 – "Un pensiero a chi è meno fortunato di noi" Gruppo EMMAUS Somaino: € 200 – Pane di S. Antonio € 180 – Progetto "Mettici il cuore" € 30.

Le ex colleghe ricordano MARIA GRAZIA ALBONICO offrono € 120

Restauro organo

NN € 50.

Dai registri parrocchiali Battesimi

Bottinelli Cristian di Michele e Palmeri Lisa P. Bottinelli Simone e Palmeri Dania

Valori Carlotta di Janco e Foglio Para Valentina P. Foglio Para Andrea e Cattaneo Vilma

Palermo Claudio di Davide Gaetano e Carusi Daniela P. Carusi Marcello e Giannotti Antonietta

Durante Francesca di Vincenzo e De Agostini Sonia P. De Agostini Irmo e Magnolio Serena

Morti

Mrak Ljubomir di anni 91 – via Marconi, 24

Nava Edoardina di anni 80 – Casa Anziani

Ceppi Sergio di anni 70 – viale Trieste 100

Crepazzi Romolo di anni 86 – via delle Fontane, 6

Altomare Bice di anni 92 – Como

Comoretto Noemi ved. Bollini di anni 90 – via Puecher, 16

Pozzi Ulisse di anni 91 – viale Trieste 30 A

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile: Vittore De Carli

Redazione: Marco Folladori, Romeo Scinetti, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica: Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione: Casa Parrocchiale

Via Vittorio Emanuele, 5

22077 Olgiate Comasco

Tel. / Fax 031 944 384

vitaolgiatese@parrocchiaolgiate.org